

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE – MEMORIA DI S. LEONE MAGNO, PAPA E DOTTORE DELLA CHIESA



LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre ...

Inno:

Maestro di Sapienza e padre nella fede, tu splendi come fiaccola nella Chiesa di Dio.

In te il divino Spirito dispensa con amore il pane e la parola sulla mensa dei piccoli.

Tu illumini ai credenti il mistero profondo del Verbo fatto uomo per la nostra salvezza.

Tu guidaci alla vetta della santa montagna, dove i miti possiedono il Regno del Signore.

A te sia lode, o Cristo, immagine del Padre, che sveli nei tuoi santi la gioia dell'Amore.

Amen.

1^ Antifona: A te, Signore, inneggerò, e seguirò la via perfetta.

SALMO 100

Amore e giustizia voglio cantare, * voglio cantare inni a te, o Signore.

Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: * quando a me verrai?

Camminerò con cuore integro, * dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvage; †

detesto chi fa il male, * non mi sarà vicino.

Lontano da me il cuore perverso, * il malvagio non lo voglio conoscere.

Chi calunnia in segreto il suo prossimo * io lo farò perire;

chi ha occhi altezzosi e cuore superbo * non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese † perché restino a me vicino: *

chi cammina per la via integra sarà mio servitore.

Non abiterà nella mia casa chi agisce con inganno, *

chi dice menzogne non starà alla mia presenza.

Sterminerò ogni mattino tutti gli empi del paese, *

per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male.

Gloria al Padre e al Figlio *

1^ Antifona: A te, Signore, inneggerò, e seguirò la via perfetta.

2^ Antifona: Non togliere a noi, Signore, la tua misericordia.

CANTICO Dn 3, 26. 27. 29. 34-41

Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; * degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

**Tu sei giusto * in tutto ciò che hai fatto. Poiché noi abbiamo peccato, †
abbiamo agito da iniqui, * allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo.**

Non ci abbandonare fino in fondo, † per amore del tuo nome, * non rompere la tua alleanza;
**non ritirare da noi la tua misericordia, † per amore di Abramo tuo amico, *
di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo,**

ai quali hai parlato, † promettendo di moltiplicare la loro stirpe
come le stelle del cielo, * come la sabbia sulla spiaggia del mare.

**Ora invece, Signore, * noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione,
ora siamo umiliati per tutta la terra * a causa dei nostri peccati.**

Ora non abbiamo più né principe, † né capo, né profeta, né olocausto, *
né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie *
e trovar misericordia.

**Potessimo esser accolti con il cuore contrito * e con lo spirito umiliato,
come olocausti di montoni e di tori, * come migliaia di grassi agnelli.**

Tale sia oggi davanti a te il nostro sacrificio * e ti sia gradito,
non c'è delusione * per coloro che in te confidano.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore, * ti temiamo e cerchiamo il tuo volto.

Gloria al Padre e al Figlio * ...

2^ Antifona: Non togliere a noi, Signore, la tua misericordia.

3^ Antifona: Canterò per te un canto nuovo, Dio che dai vittoria!

SALMO 143, 1-10

Benedetto il Signore, mia roccia, † che addestra le mie mani alla guerra, *
le mie dita alla battaglia.

**Mia grazia e mia forza, * mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo in cui confido, * colui che mi assoggetta i popoli.**

Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi? * Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?
L'uomo è come un soffio, * i suoi giorni come ombra che passa.

Signore, piega il tuo cielo e scendi, * tocca i monti ed essi fumeranno.

Le tue folgori disperdano i nemici, * lancia frecce, sconvolgili.

Stendi dall'alto la tua mano, † scampami e salvami dalle grandi acque, *
dalla mano degli stranieri.

La loro bocca dice menzogne * e alzando la destra giurano il falso.

Mio Dio, ti canterò un canto nuovo, * suonerò per te sull'arpa a dieci corde;
a te, che dai vittoria al tuo consacrato, * che liberi Davide tuo servo.

Gloria al Padre e al Figlio * ...

3^ Antifona: Canterò per te un canto nuovo, Dio che dai vittoria!

Lettura Breve Sap 7, 13-14

Senza frode imparai la sapienza e senza invidia la dono, non nascondo le sue ricchezze. Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento.

Responsorio Breve

R. La tua Chiesa, o Dio, * canta la sapienza dei santi.

La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

V. L'assemblea ne proclama le lodi,
canta la sapienza dei santi.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

Antifona al Benedictus: Forte della parola di Cristo, Pietro sta con fermezza al timone della Chiesa.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Benedetto il Signore Dio d'Israele, * perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente * nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso * per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, * e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri * e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, * di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia * al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza * nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre * e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi * sulla via della pace.
Gloria al Padre e al Figlio * ...

Antifona al Benedictus: Forte della parola di Cristo, Pietro sta con fermezza al timone della Chiesa.

Invocazioni

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, innalziamo con fiducia la nostra preghiera:

O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.

Cristo, che in san Leone Magno ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,
- fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,
- non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,
- fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità di san Leone Magno,
- fa' che i predicatori del Vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

Padre nostro ...

Orazione

O Dio, che non permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia di Pietro, per l'intercessione del papa san Leone Magno fa' che resti salda nella tua verità e proceda sicura nella pace. Per il nostro Signore.

Meditazione:

San Paolo parla di una conoscenza di Cristo di grado "superiore", o, addirittura, "sublime", che consiste nel conoscerlo e proclamarlo proprio "Signore" (cf. Fil 3, 8). È la proclamazione che, unita alla fede nella risurrezione di Cristo, fa di una persona un salvato: "Se con la tua bocca proclamerai: 'Gesù è il signore!', e con il cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" (Rom 10,9). Ora questa conoscenza è resa possibile solo dallo Spirito Santo: "Nessuno può dire: 'Gesù è il Signore!', se non sotto l'azione dello Spirito Santo" (1 Cor 12, 3). Ognuno, naturalmente, può dire con le labbra quelle parole, anche senza lo Spirito Santo, ma non sarebbe allora la cosa grande che abbiamo appena detto; non farebbe della persona un salvato. Cosa c'è di speciale in questa affermazione da renderla così decisiva? Si può spiegare la cosa da diversi punti di vista, oggettivi o soggettivi. La forza oggettiva della frase: "Gesù è il Signore" sta nel fatto che essa rende presente la storia e in particolare il mistero pasquale. È la conclusione che scaturisce da due eventi: Cristo è morto per i nostri peccati; è risorto per la nostra giustificazione; perciò è il Signore. "Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi" (Rom 14,9). Gli eventi che l'hanno preparata si sono come racchiusi in questa conclusione e in essa si rendono presenti e operanti. In questo caso la parola è davvero "la casa dell'essere"¹⁴. La proclamazione: "Gesù è il Signore" è il seme da cui si è sviluppato tutto il *kerigma*, ovvero l'annuncio cristiano successivo. Dal punto di vista soggettivo - cioè per quello che dipende da noi - la forza di quella proclamazione sta nel fatto che essa suppone anche una decisione. Chi la pronuncia decide del senso della sua vita. È come se dicesse: "Tu sei il mio Signore; io mi sottometto a te, io ti riconosco liberamente come il mio salvatore, il mio capo, il mio maestro, colui che ha tutti i diritti su di me. Io appartengo a te più che a me stesso, perché tu mi hai ricomprato a caro prezzo (cf. 1 Cor 6, 19 s.)". L'aspetto di decisione insito nella proclamazione di Gesù "Signore" assume oggi una attualità particolare. Alcuni credono che sia possibile, e anzi necessario, rinunciare alla tesi della unicità di Cristo, per favorire il dialogo tra le varie religioni. Ora proclamare Gesù "Signore" significa proprio proclamare la sua unicità. Non per nulla l'articolo ci fa dire: "Credo in un solo Signore Gesù Cristo". San Paolo scrive: "E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi, sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dei e molti signori, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui" (1 Cor 8, 5-6). L'Apostolo scriveva queste parole nel momento in cui la fede cristiana si affacciava, piccola e appena nata, su un mondo dominato da culti e religioni potenti e prestigiose. Il coraggio che occorre oggi per credere che Gesù è "l'unico Signore" è nulla in confronto a quello che occorreva allora. Ma il "potere dello Spirito" non è concesso se non a chi proclama Gesù Signore, in questa accezione forte delle origini. È un dato di esperienza. Solo dopo che un teologo o un annunciatore ha deciso di scommettere tutto su Gesù Cristo "unico Signore", ma proprio tutto, anche a costo di essere "scacciato dalla sinagoga", solo allora fa l'esperienza di una certezza e di un potere nuovi nella sua vita.

¹⁴ È la famosa affermazione del filosofo Martin Heidegger nella sua Lettera sull'umanesimo, Adelphi, Milano 1995.



Preghiera di metà giornata: Angelus

Preghiamo l'angelus con la stessa modalità in cui la Domenica viene formulato in piazza S. Pietro e trasmesso dalla televisione, sotto vi è la traduzione in italiano, per comprendere meglio quanto andiamo dicendo:

Ÿ. Angelus Domini nuntiavit Mariæ,

Ŗ. Et concepit de Spiritu Sancto.

Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui, Iesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

Ÿ. "Ecce Ancilla Domini."

Ŗ. "Fiat mihi secundum Verbum tuum."

Ave, Maria...

Sancta Maria, ...

Ÿ. Et Verbum caro factum est.

Ŗ. Et habitavit in nobis.

Ave, Maria...

Sancta Maria, ...

Ÿ. Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.

Ŗ. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Ÿ. Oremus. Gratiam tuam quæsumus, Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, angelo nuntiante, Christi Filii tui Incarnationem cognovimus, per passionem eius et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Gloria Patri...

Sicut erat ...

Gloria Patri...

Sicut erat ...

Pro fidelibus defunctis:

Rèquiem aetèrnam dona eis, Domine,

et lux perpètua lùceat eis. Requiéscant in pace. Amen.



∨ L'Angelo del Signore portò l'annunzio a Maria

℞ Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

∨ "Eccomi, sono la serva del Signore."

℞ "Si compia in me la tua parola."

Ave, Maria, piena di grazia, ...

Santa Maria, Madre di Dio, ...

∨ E il Verbo si fece carne.

℞ E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave, Maria, piena di grazia, ...

Santa Maria, Madre di Dio, ...

∨ Prega per noi, santa Madre di Dio.

℞ Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

∨ Preghiamo. Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

℞ Amen.

∨ Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

℞ com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.

∨ Gloria al Padre ...

℞ com'era nel principio ...

∨ Gloria al Padre ...

℞ com'era nel principio ...

Per i fedeli defunti: L'eterno riposo...

Letture spirituale:

Dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo
(Disc. 7 per il fratello Cesare, 23-24; PG 35, 786-787)

«Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?» (Sal 8, 5). Qual nuovo e grande mistero avvolge la mia esistenza? Perché sono piccolo e insieme grande, umile eppure eccelso, mortale e immortale, terreno ma insieme celeste? La prima condizione viene dal mondo inferiore, l'altra da Dio; quella dalla sfera materiale, questa dallo spirito.

È necessario che io sia sepolto con Cristo, che risorga con Cristo, che sia coerede di Cristo, che diventi figlio di Dio, anzi che diventi come lo stesso Dio.

Ecco la profonda realtà che è racchiusa in questo nuovo e grande mistero. Dio ha assunto in pieno la nostra umanità ed è stato povero per far risorgere la carne, salvarne l'immagine primitiva e restaurare così l'uomo perché diventiamo una cosa sola con Cristo. Egli si è comunicato interamente a noi. Tutto ciò che egli è, è diventato completamente nostro. Sotto ogni aspetto noi siamo lui. Per lui portiamo in noi l'immagine di Dio dal quale e per il quale siamo stati creati. La fisionomia e l'impronta che ci caratterizza è quella di Dio. Perciò solo lui può riconoscerci per quel che siamo. Conseguentemente passano in seconda linea le differenze e le distinzioni fisiche e sociali, che pur certamente esistono fra gli uomini. Per questo si può dire che non c'è più né maschio né femmina, né barbaro né scita, né schiavo né libero (cfr. Col 3, 11).

Dio voglia che anche nel futuro riusciamo a diventare quello che speriamo di essere e che l'amore di Dio ci ha preparato! Egli esige poco da noi, però ora e sempre fa grandi doni a coloro che lo amano. E allora, pieni di speranza in lui, soffriamo tutto e sopportiamo tutto lietamente. Abbiamo il coraggio di rendergli grazie sempre e dappertutto, nella gioia e nel dolore. Convinciamoci che le tribolazioni sono strumento di salvezza. E poi non dimentichiamoci di raccomandare al Signore le anime nostre e anche quelle di coloro che ci hanno preceduto nel comune viaggio verso la casa paterna.

O Signore, sei tu che hai creato tutte le cose, tu che hai plasmato il mio essere. Tu sei Dio, Padre e guida di tutti gli uomini. Sei il sovrano della vita e della morte. Sei la difesa e la salvezza delle nostre anime. Sei tu che fai tutto. Sei tu che dirigi il progresso di tutte le cose, scegliendo le scadenze più opportune e ubbidendo alla tua infinita sapienza e provvidenza e sempre attraverso la tua parola.

Accogli fra le tue braccia, o Signore, il mio fratello maggiore che ci ha lasciati. A suo tempo accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da te stabilita. Fà che ci presentiamo a te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra dipartita. Fà che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi contro voglia in cammino. Fà invece che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Signore Nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.



